

sezione: Disegni**artista: Giulia Piscitelli****Altre attività****A cura di Irina Zucca Alessandrelli**

Il progetto “Altre attività” che presenta Giulia Piscitelli nella sezione Disegni di Artissima è inerente al *modus operandi* dell’artista che articola le proprie idee ricercando in archivi personali o sociali.

In questa circostanza il punto di partenza è la legenda di un atlante storico pubblicato negli anni ’80, in cui erano presentate cartine geografiche dove, sotto la voce “altre attività” tra caccia, pesca e i prodotti del commercio coloniale (armi cuoio e cantieri navali) appare il simbolo dello schiavo, un uomo ingobbato e piegato dalla fatica.

La scoperta di questa legenda ha innescato una serie di riflessioni nell’artista sull’uso passato e presente delle risorse umane e il concetto stesso di essere umano come merce dello sfruttamento coloniale. A partire da queste antiche mappa geografiche in cui sono evidenziati i territori ricchi di schiavi, Giulia Piscitelli si interroga sui luoghi e l’identità degli schiavi odierni e la possibile mappatura contemporanea.

Già nel 2013, l’artista ha presentato con un’installazione permanente, realizzata con foglia argento su muro, una riproduzione di quasi tre metri di altezza di questo simbolo dello schiavo al Museo Madre di Napoli.

Per la sezione Disegni è presentata una nuova produzione di lavori su carta, in parte legata al passato coloniale italiano del periodo fascista.

Questo profilo di figura umana con la testa abbassata, quasi un geroglifico, viene inserito in materiali cartacei già esistenti, come se ci fosse sempre stato anche se non visibile, rivelandone la sua storia vicina e lontana, di certo ancora molto attuale. Un’ allucinazione negativa, per cui non si può vedere ciò che in realtà esiste, per dirla nel modo coniato dalla cooperativa di ricerca sociale *Sensibili alle Foglie*.

Ed è così che tutte le teste di nota di uno spartito musicale diventano teste di schiavi, un lungo corteo di schiavi. Mentre lo schema di un motivo per la tessitura di una maglia o di un tappeto lascia intravedere attraverso il cambio del colore e del punto la sagoma dello schiavo. Lo schiavo emerge anche come timbro realizzato dall’artista su un foglio del proprio passaporto annullato, disegnato su un foglio timbrato dal Ministero dell’Interno Servizio Elettorale, collocato sulla copertina di un quaderno del periodo fascista al posto del nome dell’eventuale proprietario.

Tutti questi schiavi si mostrano dentro una fiera, pronti per essere venduti, facendo ripartire simbolicamente il grande paradosso della loro compravendita.